

La classifica dei REDDITI

Dalle dichiarazioni dell'Irpef del 2004: 8 italiani su 10 sotto i 35mila euro, il 2% i super-ricchi

di GIUSEPPE ARGO

E' Lecce il capoluogo di provincia pugliese con il reddito medio pro capite più alto (23.748,38 euro) e che, nella classifica generale dei 102 capoluoghi di provincia italiani, si colloca al 24mo posto. Lecce è seguito da Bari (23.032,93) al 34mo posto, da Taranto (21.473,37) al 67mo posto, da Brindisi (20.605,17) al 94mo posto e da Foggia (20.480,40) al 96mo posto.

Il capoluogo salentino guida anche la classifica percentuale dei "paperoni" pugliesi: l'1,50% dei contribuenti leccesi dichiara redditi oltre la soglia di 100mila euro di reddito. Seguito da Bari con l'1,33%, da Taranto con lo 0,67%, da Foggia con lo 0,63% e da Brindisi con lo 0,59%.

Il capoluogo di regione ha invece il primato dei più poveri. Nella graduatoria dei 21 capoluoghi di regione secondo la percentuale di contribuenti che dichiarano fino a 10.000 euro, Bari si colloca al 4 posto, con 20.840 poveri, che rappresentano il 13,86% della popolazione. Bari è preceduto solo da Napoli, Palermo e Perugia.

Sono alcuni dei dati che si possono ricavare spulciando le oltre 8.000 tabelle, una per ciascun comune italiano, sulle dichiarazioni dei redditi 2005 (anno di imposta 2004) pubblicate l'altro ieri sul sito delle Finanze (www.finanze.gov.it).

Oltre un italiano su dieci vive con meno di 1.000 euro al mese e la stragrande maggioranza, oltre l'80%, dichiara al fisco un reddito inferiore ai 35.000 euro l'anno. Pochi, pochissimi, i ricconi, quelli che guadagnano oltre i fatidici 100.000 euro l'anno, l'ultima delle soglie nelle statistiche fiscali. Teoricamente a permettersi una vita un po' più agiata del normale sono meno di 2 italiani su 100.

«Sono dati - spiega una nota - destinati ai Comuni al fine delle decisioni locali sull'addizionale Irpef, ma che si



Maurizio Villani

Il tributarista salentino Maurizio Villani
«Al Sud più ricchi del Nord?
Forse fiscalmente più onesti»

Nella classifica nazionale dell'imponibile Irpef, le città di Lecce e Bari si collocano in zona medio-alta, al 24mo e al 34mo posto tra i 102 capoluoghi di provincia. Come è possibile che risultino più ricche di tante altre città del nord tradizionalmente considerate molto più benestanti, come Sondrio, Torino, Pordenone, Vicenza, Belluno, Reggio Emilia, ecc.? «In materia fiscale bisogna andare cauti con le medie. Quando si considerano i dati tributari, in particolare, bisogna disaggregarli per poter coglierne realmente l'essenza e capire come avviene la formazione delle medie», dice il tributarista leccese Maurizio Villani, «altrimenti, senza la conoscenza dei dati, si possono formulare solo delle chiavi di lettura».

Una di queste chiavi è l'incidenza dei redditi di capitale o di partecipazione. «C'è chi ha delle azioni in una società - spiega Villani - e se la società, pur avendo chiuso con un utile, non distribuisce dei dividendi, perché, per esempio, vuole fare ulteriori investimenti, questi dividendi non compariranno nelle dichiarazioni Irpef degli azionisti».

Una chiave di lettura plausibile, considerata la maggiore incidenza di società di capitali e società di persone operanti al centro-nord, rispetto al Mezzogiorno, dove prevale invece il lavoro dipendente. Anche la minore presenza di imprese nel Sud può, dunque, influire sulla composizione dell'Irpef.

«Un'altra chiave di lettura è anche l'incidenza dell'evasione, inutile nasconderselo, purtroppo», aggiunge Villani, «è probabile che le percentuali di evasione al Nord siano maggiori di quelle del Sud. E' evidente che l'evasione abbassa l'incidenza sull'Irpef. Teoricamente, quindi, potrebbe essere che qui siamo fiscalmente più onesti rispetto al Nord. Ma si tratta solo di ipotesi, perché, ripeto, bisogna disaggregare i dati per riuscire a centralizzare la chiave di lettura specifica e comprendere le medie che vengono proposte».

L.d.M.



Agenzia delle entrate: emanata una circolare sulla nuova Irpef

L'Agenzia delle Entrate ha emanato la circolare sulla nuova Irpef introdotta con la Finanziaria 2007. Fornisce chiarimenti sulle nuove modalità di calcolo delle detrazioni per carichi familiari, di ripartizione tra i genitori, di fruizione in funzione dell'ammontare e della tipologia di reddito; sull'applicazione della clausola di salvaguardia in merito al Tfr. La circolare individua nel sostituto d'imposta il soggetto tenuto ad applicare la clausola e definisce le modalità di determinazione e di versamento dell'addizionale comunale Irpef, con specifico riguardo all'acconto 2007. Infine, illustra le modifiche per la semplificazione della richiesta di detrazioni per familiari a carico da parte dei cittadini extracomunitari.

A Lecce l'1,5% dei "paperoni" Più povere Brindisi e Taranto

LA CLASSIFICA DEL FISCO

Redditi Irpef 2004 nei capoluoghi e incidenza di chi dichiara oltre 100mila euro sul totale

Comuni	Imponibile medio Irpef	% oltre 100mila
1 Milano	30.374,30	3,41
2 Bergamo	28.599,98	3,09
3 Roma	26.807,45	2,16
4 Pavia	26.236,76	2,10
24 Lecce	23.748,38	1,50
34 Bari	23.032,93	1,33
67 Taranto	21.473,37	0,67
94 Brindisi	20.605,17	0,59
96 Foggia	20.480,40	0,63
99 Trapani	19.931,14	0,45
100 Ragusa	19.816,19	0,67
101 Massa	19.507,70	0,60
102 Crotone	19.504,33	0,50

rendono disponibili alla consultazione libera», considera anche che l'ultima Finanziaria stabilisce appunto la possibilità di rendere noti i dati salvaguardando la privacy dei contribuenti.

Se si parte dalle 10 più grandi città metropolitane, dove comunque vive la maggior parte dei contribuenti si può

calcolare che l'82% delle dichiarazioni prese in considerazione - anche se si tratta, come specifica il ministero dell'Economia e delle Finanze di «un'anticipazione di natura provvisoria» - riporta redditi sotto i 35.000 euro (la soglia che nel dibattito politico viene normalmente considerato medio-bassa). Poco meno del

2% supera i 100.000 euro mentre la percentuale raddoppia (4,3%) se si sommano anche quelli che nel 730 o Unico scrivono 70.000 euro.

Se alle 10 città principali si aggiungono anche gli altri 11 capoluoghi di regione, resta sempre di oltre l'82% l'insieme dei contribuenti con meno di 35.000 euro di reddito l'anno.

Tanti i "poveri", quelli appena poco sopra della cosiddetta "no tax area" perché guadagnano 10.000 euro l'anno; si tratta di circa il 12%, più di un contribuente ogni 10.

Ma anche nei luoghi dorati della villeggiatura italiana - quelli per intenderci frequentati dai vip, come Capri, Cortina, Forte dei Marmi, Poro Cervo (Olbia), Sestriere e Portofino - il fisco non vede portafogli gonfi. Se si vuole dare un'occhiata alle tabelle di questi Comuni la classe di reddito con il maggior numero di contribuenti va dai 10.000 ai 15.000 euro l'anno. A Capri solo l'1,8% dei contribuenti dichiara redditi da oltre 100.000 euro. Il 61% è per il fisco sotto i 20.000 euro l'anno. Analogo il quadro delle tasse a Cortina dove il rapporto dei più abbienti (redditi dichiarati sopra i 100.000 euro) scende all'1,7%. Qualche ricco in più invece a Portofino, quasi il 5% dei contribuenti per i redditi fino a 7.500 euro non compare nessuno perché talmente pochi da non poter essere indicati secondo le regole del garante della privacy.

